

Sul web dilaga l'indignazione per l'iniziativa di sei parlamentari che reclamano il vitalizio dell'Ars

# Doppia indennità, bufera sui deputati L'ira di Cascio: "Ricorso allucinante"

**ANTONELLA ROMANO**

«NON intendiamo rinunciare al doppio stipendio? Veramente non lo percepiamo più da gennaio». Vladimiro Crisafulli, senatore del Pd, è l'unico di centrosinistra tra i sei parlamentari (su 14) che, come ha rivelato ieri *Repubblica*, hanno deciso di presentare ricorso alla Corte dei conti per riottenere la doppia indennità sospesa per il divieto di cumulare stipendio di parlamentare e vitalizio di ex deputato regionale. Sui sei "privilegiati" si è scatenata la bufera del popolo degli indignati del web ma anche del promotore della censura disposta a gennaio dal Consiglio di presidenza, il presidente dell'Ars Francesco Cascio. «Non lo sapevo, questo ricorso mi sembra un'iniziativa allucinante», dice Cascio. Il ricorso alla sezione giurisdizionale di Palermo della Corte dei conti è stato firmato, oltre che da Crisafulli, dai deputati Calogero Mannino (gruppo misto) Alessandro Pagano, Sebastiano Burgaretta e Giuseppe Furrarello (Pdl), Salvo Fleres (Forza del Sud).

I deputati si sono rivolti ai magistrati contabili per rivendicare l'intangibilità di un diritto maturato: quello alla pensione per l'attività svolta all'Ars, tre-seimila euro al mese da sommare allo sti-

pendio (fino a 14 mila euro) di parlamentari. «Dignità è una parola ormai cancellata dal loro vocabolario», commenta sul web *giapard*. «Vomito adesso o dopo cena? Roba da pazzi...», reagisce *oedanesi*. «Ingordi», scrive Paolo. «Indegni», aggiunge Pino.

Nel ricorso, firmato dagli avvocati Sebastiano Bruno Caruso e Concetta Currao, i deputati contestano il «ritorno personale d'immagine» di Cascio per il messaggio «populistico» inviato sull'abolizione dei privilegi della casta. «Alla luce della manovra, con la clausola del 50 per cento di abbattimento dell'indennità parlamentare, non mi converrebbe più vincere il ricorso. E invece lo faccio apposta, per una questione di principio», aggiunge Crisafulli che contesta l'unilateralità della decisione: «Non è avvenuta nel quadro di una riduzione di tutti i costi dell'ufficio di presidenza. Perché Cascio, che si agita tanto, non ha ridotto fondi riservati, pranzi e banchetti e la sua indennità di carica?».

Il promotore del ricorso, Salvo Fleres, si dice d'accordo con la politica di contenimento della spesa, «purché — spiega — non vengano messi in discussione i diritti acquisiti: l'amministrazione non può trattenere i contributi che abbiamo versato». E questa è anche

la tesi di Mannino: «Ci sono questioni giuridiche che vanno riaffermate, solo dopo parteciperemo ai sacrifici che il Paese chiede».

Non si sono associati al ricorso altri big come il deputato di Fli Fabio Granata, il senatore del Pdl (e sindaco di Catania) Raffaele Stancanelli, il portavoce di Italia dei valori Leoluca Orlando. «Ho preferito soprassedere — afferma Granata — perché, in un momento in cui vengono chiesti sacrifici agli italiani, la politica deve dare un esempio. Rinuncio al vitalizio, per ora: ritengo sia un diritto che non può essere messo in discussione». E Orlando: «Mi rimetto alle decisioni dell'Ars, che me l'aveva dato al compimento dei 60 anni e adesso me l'ha tolto».

**Replica Crisafulli**  
**"Rinunci lui a pranzi e banchetti"**  
**Fleres e Mannino**  
**"Diritti acquisiti"**

**SENATORE**  
Vladimiro Crisafulli  
l'esponente del Partito democratico che chiede di riottenere la doppia indennità



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile